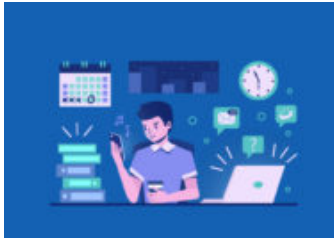


Vision to execution: il procrastinatore

Author : Giuliano Faccendini

Date : 13 Luglio 2020



"Vision to execution" era il titolo di un programma aziendale globale di inizio 2000, volto a superare il gap tra la definizione di una strategia e la sua implementazione. Studi e ricerche dell'epoca dimostravano come l'essere stratega, essere in grado di avere una *vision*, fosse una componente della *leadership* ma a poco valeva se, poi, non si era in grado di attuarne l'*execution*.

L'argomento per l'epoca era alquanto innovativo e precursore di tempi ben più moderni, dove proprio nell'incapacità di fare *execution*, si concentrano la maggioranza dei motivi dei fallimenti dei progetti di *transformation*. Almeno secondo autorevoli società di consulenza strategica e istituti di *management*.

Diversi sono i fattori che impediscono l'*execution*: i caratteri di personalità hanno per esempio una forte relazione con l'argomento ma non è poi così facile intercettarli all'interno del team o addirittura su noi stessi.

Stando a un livello più alto, possiamo sostenere che certi comportamenti sono precursori dell'incapacità di fare *execution*.

Tempo

I tempi pre-pandemia, già sfidanti, erano un lusso.

Aver toccato con mano, in pochi mesi, un modello operativo e di consumo *digital oriented* non può non portare a rivedere la nostra visione su dove e come vogliamo essere sul mercato.

Ma non basta; l'**accelerazione digitale** portata dalla pandemia impone di rivedere i tempi.

L'argomento è ampio e non vogliamo scrivere del "tutto", ci concentreremo quindi sull'aspetto tempo e come questa variabile nell'implementazione delle strategie può essere minata da una caratteristica che investe una parte significativa della *leadership*.

Ci riferiamo ai procrastinatori.

Vengono subito alla mente capi, colleghi o amici per cui esiste sempre un motivo per non fare o per rimandare e da cui aspettarsi il *delivery* è impresa ardua.

Il procrastinatore "ci è" o "ci fa"?

Diversi studi psicologici si sono posti l'obiettivo di comprendere perché alcuni di noi cedono più facilmente alla procrastinazione rispetto ad altri: vi è una componente genetica? In che modo la procrastinazione è correlata ad altre funzioni mentali?

Gli studi hanno concluso che la **tendenza a procrastinare** sarebbe parzialmente ereditaria e sarebbe infatti spiegata dall'influenza genetica.

Altro risultato interessante è che la tendenza a procrastinare correla con le misurazioni dell'abilità della funzione esecutiva: i procrastinatori hanno prestazioni inferiori nei test di funzione esecutiva, un'abilità cognitiva fondamentale per la gestione efficace delle distrazioni e delle risposte inibitorie.

La procrastinazione ha anche alla base alcune caratteristiche psicologiche e cognitive legate alla personalità e al modo di ragionare delle persone, che sono un modo per evitare di confrontarsi con le proprie insicurezze, paure e limiti.

Tra le più frequenti ritroviamo le seguenti.

Paura di decidere – paura di scegliere

La sfida tecnologica implicata nell'implementazione di un archivio elettronico - tangibile e concreto - e in un progetto di AI, come per esempio un aggregato di tecnologie di *Machine Learning*, intangibili e immateriali, non sono la stessa cosa. Eliminando coloro che hanno ancora timore per la digitalizzazione del cartaceo, per cui la paura di un manager non è ammessa, comprensibile è invece la paura per un progetto innovativo per cui non esistono grandi riferimenti e storie di successo a cui ispirarsi.

Perfezionismo

La persona non si sente in grado di affrontare un compito o un problema se non riesce a farlo in maniera perfetta. L'eccesso nella progettualizzazione e il tentativo di controllo "totale" sono una risposta all'**incapacità decisionale** e non una necessità dell'*execution*. L'individuo non si sente mai abbastanza pronto o sufficientemente sicuro delle proprie capacità, conoscenze o competenze risultando incapaci di finire oppure di iniziare una nuova attività.

Paura dell'insuccesso (delle conseguenze)

Molti rimandano all'infinito le cose che dovrebbero fare per paura di fallire. Questa paura può a volte essere talmente forte da bloccare qualsiasi tipo di iniziativa. La **cultura aziendale** gioca in questo scenario un ruolo importante. Ambienti dove viene premiata l'iniziativa sono certamente più favorevoli rispetto a culture aziendali dove il rischio implica effetti su carriera e persona.

Paura del successo (della responsabilità)

Opposta alla precedente, il successo implica aspettative continue di prestazioni di successo e questo viene vissuto con forte ansia e stress al punto da inibire l'azione.

Qualunque siano le cause che provocano la procrastinazione, rimandare una decisione è a sua volta una decisione che, in quanto tale, comporta [conseguenze](#), cambiamenti e responsabilità. Che lo si voglia o meno, procrastinare significa compiere una scelta.

È però importante sapere che **raramente il rimandare è una buona soluzione** ai problemi; può essere anche di successo in alcune realtà aziendali ma non lo è nella vita privata, diventando piuttosto un rifugio illusorio per chi ha paura o non comprende l'importanza di affrontare le scelte della vita.

La procrastinazione ha origini lontane che possono richiedere un supporto di *coaching* o terapeutico, a seconda della profondità e dell'influenza sulle capacità di prendere decisioni; tuttavia alcune regole possono aiutare (e il web ne è pieno).

Ma, come sempre, occorre partire dal punto fondamentale: riconoscere di esserne affetto.

Ovviamente, il nostro cervello non è predisposto per gestire eventi negativi e affrontare percorsi di autoanalisi noiosi e soprattutto dolorosi: quindi la risposta più immediata che ci suggerisce è quella di sottrarsi e "non essere coinvolti" in questo disagio.

Articolo a cura di **Giuliano Faccendini**